



BPER SI RAFFORZA NEL RISPARMIO GESTITO

Nuova struttura di Optima Sim

■ Bper rafforza il proprio posizionamento nel mercato del risparmio gestito in linea con le strategie del Piano Industriale 2019-21, che indica tra gli obiettivi prioritari il potenziamento della piattaforma di servizi di Asset e Wealth Management. Il gruppo bancario ha varato la nuova struttura di Optima Sim, la società prodotto di Bper che assume il ruolo di Centro unico per i servizi di investimento.



COLDIRETTI EMILIA ROMAGNA

Corsi per il post emergenza

■ Fare impresa per ripartire dopo l'emergenza. Di fronte alla pandemia che ha mutato il nostro modo di lavorare, Coldiretti Emilia Romagna, con Dinamica e le Coldiretti provinciali, propone corsi dedicati alle proprie imprese agricole per fornire strumenti utili in questa situazione. Sono gratuiti della durata di 4 o 8 ore in videoconferenza, approvati su Catalogo Verde e finanziati nell'ambito del Psr della Regione Emilia Romagna.

Barilla Covid e ferie d'emergenza: accordo pilota con i sindacati

Con l'integrazione dell'azienda e la creazione di un fondo ore, i colleghi aiuteranno chi ha il saldo ferie negativo. Così si eviterà il ricorso agli ammortizzatori

■ L'emergenza coronavirus ha avuto un impatto significativo anche sulla riorganizzazione interna delle aziende. Per far fronte a un contesto del tutto inedito si sono adottate misure diverse, dallo smart working alla definizione di nuovi turni, così come è stato necessario ricorrere alle cosiddette ferie d'emergenza. Aziende e sindacati hanno adottato tutti gli strumenti possibili per evitare il ricorso alla cassa integrazione. E anche il ritorno alla normalità può essere sostenuto da una visione comune e solidale. Come è accaduto alla Barilla, dove l'aiuto a chi ha esaurito ferie e permessi lo daranno l'azienda e i colleghi stessi. Il tutto grazie ad un accordo pi-

lota siglato dalla multinazionale della pasta e dai sindacati di categoria Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Uil che vede da un lato l'impegno dell'azienda e dall'altro l'istituzione di un fondo ore di solidarietà che offre la possibilità a impiegati, quadri, commerciali e dirigenti di regalare ferie, fino all'annullamento del passivo individuale, ai colleghi che hanno il conto in negativo e dunque devono recuperare. L'intesa fa da apripista ed è stata resa possibile dalla specificità del contesto Barilla e dal suo sistema contrattuale. Durante l'emergenza, l'intera organizzazione si è modificata. I lavoratori impegnati negli stabilimenti non si sono mai fermati, dando continuità alla



BARILLA Solidarietà tra i lavoratori.

produzione. Tuttavia lo hanno fatto in maniera diversificata, mentre circa mille persone della sede hanno lavorato in smart working, modalità con cui il Gruppo Barilla è stato pioniere, introducendola in azienda già dal 2012. Infine ci sono

dipendenti dell'area ricerca e sviluppo, della rete di vendita o di altri settori impiegati che hanno avuto un calo di attività e che non potevano svolgere il loro lavoro da remoto. Complessivamente circa 200 persone sono state messe in ferie e

non per pochi giorni. L'azienda ha integrato il 50% dei permessi e delle ferie con un accordo raggiunto all'inizio di maggio. Ma anche con questa iniziativa molti dipendenti restavano con il saldo ferie negativo. È nata così l'idea di creare un fondo di solidarietà attraverso la donazione di permessi e ferie per consentire il recupero a chi ne aveva la necessità. Dalla compartecipazione al fondo di azienda e lavoratori è nato l'accordo che ha permesso di evitare il ricorso agli ammortizzatori sociali. Soddisfatti i sindacati che, interpellati da il Sole 24Ore hanno definito l'iniziativa «un atto di solidarietà interna attivato in presa diretta durante una grave emergenza occupazionale che dimostra come le relazioni sindacali mature sanno produrre un coinvolgimento concreto di tutti i lavoratori dell'azienda, senza dover per forza ricorrere al sostegno dello Stato».

r.eco.

Upi

Nuovo servizio credito: presentazione il 16 giugno

■ Per far fronte alla crisi economica legata all'emergenza Coronavirus, il governo ha adottato il DL 8 aprile 2020, n. 23, cd DL Liquidità, che contiene strumenti finanziari destinati a sostenere e aiutare le imprese in questa fase di criticità. Nel decreto Liquidità sono state delineate diverse architetture finanziarie e di garanzie ad esse collegate, a favore di piccole, medie e grandi aziende, nel cui intreccio sia dal punto di vista interpretativo che in termini attuativi, non è facile districarsi. Le aziende si trovano quindi nell'esigenza di capire qual è la loro reale necessità di liquidità, in quanto tempo potranno restituirla e recuperare il fatturato perduto e come e quando potranno incassarlo. Devono incrociare successivamente i dati con gli impegni finanziari in corso al momento della riduzione o interruzione dell'attività e scegliere il percorso più corretto. L'azienda deve quindi prepararsi al confronto con gli istituti di credito per concordare (per imprese fino a 499 dipendenti) un nuovo piano di finanziamento o eventualmente rinegoziare quello in corso.

In questo contesto complesso in cui anche la tempestività può diventare determinante, l'Unione Parmense degli Industriali ha organizzato per le aziende associate un nuovo servizio credito destinato a coprire le diverse esigenze, che si articola in due momenti: uno realizzato dalla struttura organizzativa dell'Ufficio Economico Upi e un altro frutto della collaborazione di due consulenti in materia, Mattia Iotti e Gian Mario Mori. Per presentare i contenuti e le opportunità del decreto Liquidità e del nuovo servizio Upi, è in programma un incontro in videoconferenza per martedì 16 giugno ore 15.

r.eco.

Confindustria La governance nell'era Bonomi: torna il direttivo

Novità sostanziali rivedono l'assetto organizzativo. Create tre macroaree

■ ROMA Se la presidenza di Carlo Bonomi era attesa nel segno della discontinuità in Confindustria la prima riforma è arrivata già con la prima riunione del consiglio generale, solo 15 giorni dopo l'elezione del nuovo leader degli industriali. Via dell'Astronomia ha rivisto la sua governance: scompare l'advisory board e torna il consiglio direttivo. Sarà uno spazio di confronto al vertice più ampio, una sorta di regia per

mettere a punto posizione e strategia dell'associazione. E con le prime modifiche statutarie viene anche attribuita direttamente al presidente la prerogativa di nomina e di revoca del direttore generale di via dell'Astronomia: figura chiave nel sistema di Confindustria. Sono quindi novità sostanziali che vanno a rivedere l'assetto organizzativo era stato ridisegnato nel 2014 dalla commissione Pesenti (eliminando, tra l'altro, pro-

prio il consiglio direttivo), quando fu varata una riforma più complessiva, la terza dopo la riforma Pirelli del 1970 e la riforma Mazzoleni del 1991. Del nuovo consiglio direttivo faranno parte di diritto tutti i componenti del consiglio di presidenza e i past president di Confindustria, ci saranno poi fino a 15 altri componenti nominati dal presidente e fino a 3 invitati che potranno essere anche figure esterne. Le nomine arriveranno con la prossima riunione del consiglio generale, a luglio: sono già circolate indiscrezioni su figure di primo piano del mon-

do delle grandi aziende come Alessandro Profumo e Claudio Descalzi. È una novità anche la creazione di tre macroaree su delega del presidente: una è per l'energia e va ad Aurelio Regina, un ritorno ai piani alti di via dell'Astronomia dopo il peso rivestito negli equilibri di Unindustria, gli industriali del Lazio. Anche Stefano Pan è di casa nel sistema confindustriale: a lui è stato affidato il coordinamento e lo sviluppo delle relazioni con le organizzazioni europee di rappresentanza industriale. Gianfelice Rocca

è una figura di primissimo piano del sistema produttivo italiano, indicato da sempre come un solido punto di riferimento per lo stesso Bonomi: sarà special advisor per una macroarea dedicata al tema delle scienze della vita. Nella struttura di vertice di Confindustria non sono invece una novità i gruppi tecnici che, con un loro presidente, fanno riferimento alle deleghe dei diversi vicepresidenti come istituti di affiancamento e supporto. Sono sedici, saranno presieduti personalmente dai vicepresidenti di riferimento.

Mf Labs Menu in tasca, non servono app La carta si consulta dallo smartphone

L'azienda parmigiana è stata tra le prime a sondare la Brain Computer Interface

ANTONELLA DEL GESSO

■ I menu ai tempi del Coronavirus? Sono a portata di tasca. Con la riapertura di bar e ristoranti e l'imperante esigenza di sicurezza e igiene per i clienti, Mf Labs, l'azienda specializzata in web e software su misura nota anche per essere stata tra le prime in Ita-

lia a sondare le potenzialità delle Brain Computer Interface, immette sul mercato una soluzione pratica per i gestori dei locali e di immediato utilizzo per gli avventori. Si chiama appunto «Menù in tasca» (www.ilmenuintasca.it) e le sue parole d'ordine sono: semplicità ed economicità.



MF LABS Soluzione smart.

Infatti, spiega Mirco Ferrari titolare di MF Labs, «offre la possibilità ai clienti di consultare la carta direttamente dal loro smartphone, senza dover installare alcuna app, e semplicemente inquadrando il Qr-Code sul tavolo (o digitando un indirizzo internet per chi possiede un cellulare un po' più datato). Il ristoratore o barista dal canto suo potrà gestire e aggiornare prodotti e prezzi in totale autonomia, in

qualsiasi momento utilizzando un pc, uno smartphone oppure un tablet». L'intento dell'applicativo è quello di alleggerire l'onere per i camerieri di sanificare il menù ogni qualvolta venga toccato o, se stampato su semplice foglio, di evitare sprechi di carta e costi di stampa. Facilitare e creare soluzioni funzionali sono da sempre un obiettivo per MF Labs. A dimostrarlo è anche il progetto

A.r.a.l.e., una tecnologia che consente di controllare oggetti del mondo reale con le onde cerebrali. Nato dalla curiosità e dalla passione quasi per gioco qualche anno fa è divenuto oggi, anche dopo l'enorme successo riscontrato in un talent show televisivo qualche settimana fa, una speranza soprattutto per i soggetti più deboli. «Dopo la trasmissione, siamo entrati a contatto con diversi malati o famiglie di disabili che ci hanno permesso di mettere a fuoco gli obiettivi e i problemi che questa tecnologia può aiutare a superare. Gli ambiti sono quelli del controllo di alcune funzionalità della casa e la possibilità di interagire.